



Segreteria Nazionale
Via Farini, 62 - 00186 Roma
Tel. +39 06 48903773 - 48903734
335 7262435 - 335 7262863
Fax: +39 06 48903735
coisp@coisp.it - www.coisp.it

COISP · COORDINAMENTO PER L'INDIPENDENZA SINDACALE DELLE FORZE DI POLIZIA

Prot. 325/08 S.N.

Roma, 16 aprile 2008

AL SIGNOR CAPO DELLA POLIZIA
Direttore Generale della Pubblica Sicurezza
Prefetto Antonio MANGANELLI

OGGETTO: Decreto concernente il nuovo assetto organizzativo dei servizi ippomontati e dei servizi cinofili della Polizia di Stato.

“Salviamo il Centro Coordinamento Servizi Cinofili di Nettuno”.

Preg.mo Signor Capo della Polizia,

la presente fa seguito alle osservazioni e parere espressi da questa O.S. con nota nr. 2229/07 S.N. in data 26 novembre, ed alla nota nr 111/08 S.N. del 14 febbraio 2008 a Lei inviata, e che ad ogni buon fine inoltriamo nuovamente allegata a questa.

Il Co.I.S.P., in entrambe le note non ha mancato di evidenziare talune storture rilevate nella “bozza di decreto” sopraccitato, ed ha chiesto l’esame della materia così come previsto dall’art. 26 del DPR 164/2002, per apportare alcune modifiche ritenute indispensabili.

Alla luce del nuovo decreto datato 25 gennaio 2008, non possiamo che nutrire forti perplessità ed incertezze sul futuro del Centro di Coordinamento Servizi Cinofili.

Il Centro di Nettuno rappresenta, infatti, un pezzo di storia della Polizia di Stato, che forse è il caso di rammentare, seppur brevemente...

Verso la fine del 1919 per completare l'organizzazione della Pubblica Sicurezza, viene istituito il servizio cinofilo delle Forze di Polizia con lo scopo di fornire agli organi di Polizia Giudiziaria, un mezzo ausiliario per la vigilanza e la sicurezza dei cittadini.

Inizialmente il compito delle unità cinofile era il controllo della frontiera terrestre soprattutto per evitare l'espatrio clandestino e la lotta al contrabbando ed al brigantaggio che dopo la prima guerra mondiale divenne particolarmente aggressivo.

Successivamente, il C.A.A.C.P., attualmente denominato C.C.S.C., ha addestrato le unità cinofile impiegate per la ricerca di persone e cose, o per la cattura di pericolosi malviventi.

Quest'ultimi soprattutto dopo il secondo conflitto mondiale divennero particolarmente agguerriti e pericolosi, quindi si istituirono speciali nuclei cinofili per la cattura dei banditi rifugiatisi prevalentemente sui monti.

Con la diffusione dell'uso di sostanze stupefacenti, poi, la Polizia di Stato ha addestrato per la prima volta, con il metodo americano, cani antidroga da inviare presso gli scali aerei, marittimi e terrestri nazionali.

Negli anni settanta infine, con l'avvento di atti di terrorismo su tutto il territorio, la Pubblica Sicurezza istituirà presso la Scuola di Nettuno nuclei di cani addestrati per la ricerca di sostanze esplodenti: gli artificieri a quattro zampe.

Ciò detto, **il Centro Coordinamento Servizi Cinofili di Nettuno, dalla sua istituzione ad oggi:**

- **partecipa a tutte le manifestazioni per l'anniversario della Fondazione della Polizia di Stato.**
- **partecipa alle competizioni cinoagonistiche indette dall'ENCI sia nazionali che internazionali, singole o collettive, sempre con brillanti risultati.**
- **ha al suo attivo numerose operazioni di Polizia Giudiziaria con risultati spesso determinanti ai fini delle indagini.**

In aggiunta, Preg.mo Signor Capo della Polizia, bisogna ricordare la presenza di unità cinofile ad esibizioni a favore di Enti Civili e Militari, a scopo filantropico, e bisogna ricordare che dopo la seconda guerra mondiale, l'addestramento e l'impiego dei Cani di Polizia del C.C.S.C. della Scuola di Nettuno diviene esempio e modello per altri Corpi di Polizia sia Nazionale che di Polizia Straniera.

La formazione del "cinofilo" nella sua accezione più completa non si realizza con il superamento di un corso ma con l'esperienza degli anni successivi, con l'utilizzo delle tecniche apprese durante il corso e la loro applicazione su soggetti con caratteri differenti; è questo che fa dei cinofili di Nettuno l'élite degli addestratori. Inoltre, la possibilità di lavorare con tantissimi cani in pochi anni fa acquisire quel bagaglio d'esperienza che, per ovvie ragioni, è preclusa a coloro i quali lavorano presso i distaccamenti e che, in linea di massima, addestrano tre/quattro cani in tutta la vita lavorativa.

Gli istruttori ed i conduttori del Centro cinofili di Nettuno hanno acquisito, nel corso degli anni, un patrimonio di esperienza unica: i maggiori esperti della cinofilia italiana ed internazionale hanno tenuto stages addestrativi, seminari e conferenze offrendo l'opportunità al personale della Polizia di Stato di conseguire una cultura cinofila a 360°; non a caso tutte le innovazioni metodologico/addestrative hanno avuto origine in questa scuola cinofila.

Il personale istruttore cinofilo, oggi, si avvale di una grande esperienza stratificatasi nel tempo, avendo predisposto decine di corsi per cinofili della Polizia di Stato e di altre forze di Polizia sia italiane che estere.

Va altresì rilevato come, proprio in virtù di questa preparazione, gli istruttori abbiano assimilato una capacità di selezione dei cani da acquistare, che ha portato ad un innalzamento della qualità dei soggetti a parità di prezzo.

Quanto detto per porre in evidenza alla Sua attenzione, Signor Capo della Polizia, che il personale cinofilo operante presso il Centro di Nettuno non è animato solo da volontà individuale e da preparazione addestrativa, ma è qualcosa di più: è una risorsa umana costituita dall'insieme delle conoscenze apprese nel tempo proprio nella struttura ove opera oramai da anni.

Il trasferimento del Centro presso la struttura di Ladispoli quindi, oltre a segnare il blocco di tutte le attività formative, condurrebbe ad un'inevitabile depauperamento delle esperienze sinora maturate e ad un disfacimento del quadro istruttori poiché nessuno di essi mostra disponibilità ad un trasferimento presso quella sede.

Analizzando l'aspetto economico, poi, l'attuale sede del centro cinofili è già dotata di tutte le strutture necessarie in virtù della sua collocazione all'interno dell'Istituto per Ispettori di Nettuno, ottimizzando così le risorse già esistenti. Per esempio gli allievi cinofili e personale del quadro permanente possono utilizzare la stessa mensa, lo stesso poligono ed addirittura, per le materie compatibili, anche gli stessi docenti impiegati per la formazione nei corsi dell'I.P.I.

Dal punto di vista logistico va evidenziato che gli spogliatoi del personale ed i locali infermeria sono di recente ristrutturazione e quindi rispondenti alle prescritte norme di sicurezza sul lavoro, mentre i box dei cani richiedono un rinnovamento. Per quanto concerne alloggi, uffici ed aule basterebbe risistemare l'edificio già destinato a tale impiego.

Forse l'intendimento degli estensori del decreto è il condivisibile auspicio di dare un impulso positivo al settore cinofilo della Polizia di Stato, tuttavia il ricondurre tale intendimento con la diversa allocazione del Centro Cinofili pone dei quesiti importanti:

1. E' una scelta economicamente vantaggiosa per l'Amministrazione?
2. Nel caso in cui ci fosse un concreto risparmio di alcune centinaia di migliaia di euro, tale scelta giustificherebbe l'azzeramento del quadro istruttori e il depauperamento dell'esperienza sinora acquisita dal Centro Cinofili di Nettuno?
3. Nell'ottica della razionalizzazione delle risorse umane, l'attuazione del decreto produrrebbe l'esubero di circa 40 operatori da ricollocare professionalmente a Nettuno ed altrettante da formare a Ladispoli. Vi è convenienza in ciò?

E' inoltre doveroso puntualizzare che sebbene le continue ristrettezze economiche in cui la nostra Amministrazione versa, il Centro Cinofili non ha subito alcun ripiego su sè stesso. Anzi, vi è da precisare che: **nonostante** per lunghissimi periodi sia stato privo del Dirigente e gestito da un Ispettore Capo, **nonostante** negli ultimi anni non vi siano stati investimenti, **nonostante** non siano state assegnate ulteriori risorse umane, il Centro Cinofili ha continuato la sua attività di formazione per decine di conduttori antiesplosivo, antidroga, polizia giudiziaria e ordine pubblico, anche per le Forze di Polizia di Stati comunitari ed extracomunitari.

Nel contempo il C.C.S.C. ha innovato la metodologia per la ricerca degli esplosivi anticipando con lungimiranza le successive emergenze in materia di sicurezza, sorte dopo l'undici settembre 2001; ha aggiornato la metodologia d'addestramento dei cani antidroga confrontandosi con il Custom degli Stati Uniti; ha creato un nuovo tipo di cane poliziotto: "il cane da ricerca e soccorso".

Non è da dimenticare inoltre, l'impegno profuso nell'espletamento dei servizi operativi in sede e fuori sede svolti dai quattro settori: ordine pubblico, ricerca e soccorso, antidroga ed antisabotaggio, coprendo anche le carenze organiche delle varie squadre presenti sul territorio nazionale.

Non ultimo, è il lavoro svolto nei servizi di rappresentanza in ambito nazionale, basti pensare il successo che ogni anno i cinofili del Centro riscuotono presso i cittadini durante la "Festa della Polizia".

A tanto fervore e passione per il proprio lavoro, Preg.mo Signor Capo della Polizia, non è stato dato però il giusto riconoscimento, visto che oggi il decreto di riorganizzazione dei servizi cinofili sta per mettere fine su un'esperienza che tanto ha dato e tanto potrebbe dare alla Polizia di Stato.

Il Co.I.S.P. ha già denunciato pubblicamente le assurdità di un riassetto organizzativo illogico, dispendioso e ben poco funzionale.

Oggi, a fronte di decisioni unilaterali operate dall'Amministrazione, il Co.I.S.P. chiede la rivisitazione del decreto in argomento.

Qualora le decisioni assunte dall'Amministrazione in merito al trasferimento del Centro Cinofili presso la Struttura di Ladispoli fossero inconfutabili, il Co.I.S.P. chiede con fermezza e determinazione di rivisitare il decreto e di prevedere presso l'IPPI di Nettuno una squadra cinofila.

Ridimensionando infatti l'area riservata ai cinofili, con la ristrutturazione delle tre file di box in muratura e la demolizione dei restanti a favore di un campo d'addestramento, si potrebbe avere una squadra cinofila di circa trenta di unità.

Quest'ultime, in base alle esigenze che i Reparti Speciali riterranno più opportune, potranno espletare i seguenti compiti:

- Assicurare i servizi operativi;
- Partecipare alle gare agonistiche nazionali ed internazionali;
- Rappresentare la Polizia di Stato con la squadra esibizioni nelle manifestazioni di maggiore rilievo.

Si sottolinea che tali attività sono attualmente già svolte dal personale del Centro e ciò eviterebbe la formazione di nuovo personale per tale scopo.

Va inoltre specificato che il grado d'addestramento richiesto per il settore cinoagonistico non è patrimonio di tutti, richiede infatti elevatissima competenza ed esperienza che il personale del Centro nel corso degli anni ha dimostrato di possedere.

La soluzione avanzata dal Co.I.S.P., oltre a rispondere alle esigenze sopra specificate, risolverebbe il problema della riallocazione del personale e darebbe modo all'Amministrazione di non disperdere la professionalità e l'esperienza acquisita nel corso degli anni. Consentirebbe poi, e soprattutto, di assicurare la permanenza presso la sede di Nettuno dei colleghi che vi prestano servizio, senza dover ricorrere all'addestramento di altri operatori nel settore.

Nel ringraziarla per la cortese attenzione che sicuramente vorrà riservare alla lettura della presente, ed auspicando una attenta rivisitazione del Decreto di Riorganizzazione dei Servizi Cinofili che tenga conto delle osservazioni di questa O.S., l'occasione è gradita per inviarle i più Cordiali Saluti in attesa di un Suo gentile riscontro.

Il Segretario Generale del Co.I.S.P.
Franco Maccari



Segreteria Nazionale
Via Farini, 62 - 00186 Roma
Tel. +39 06 48903773 - 48903734
335 7262435 - 335 7262863
Fax: +39 06 48903735
coisp@coisp.it - www.coisp.it

COISP · COORDINAMENTO PER L'INDIPENDENZA SINDACALE DELLE FORZE DI POLIZIA

Prot. 111/08 S.N.

Roma, 14 febbraio 2008

AL SIGNOR CAPO DELLA POLIZIA
Direttore Generale della Pubblica Sicurezza
Prefetto Antonio Manganelli
ROMA

OGGETTO: Decreto di razionalizzazione dell'assetto organizzativo dei servizi ippomontati e dei servizi cinofili della Polizia di Stato - L'irragionevolezza è tra i principi ispiratori.

Preg.mo Signor Capo della Polizia,

il D.P.R. 18 giugno 2002, n. 164, stabilisce all'art. 25 l'obbligo per l'Amministrazione di informare preventivamente le organizzazioni sindacali del personale della Polizia di Stato in merito ad una serie di iniziative che la stessa può adottare. A tale *informazione preventiva* sono assoggettati anche i provvedimenti di massima riguardanti l'organizzazione degli uffici e l'organizzazione del lavoro.

Ebbene, in virtù di tale imposizione, in data 12.10.2007, l'Ufficio per le Relazioni Sindacali del Dipartimento di cui Lei è Direttore Generale, ebbe ad inviare al Co.I.S.P. ed alle altre OO.SS. una "*bozza di decreto di razionalizzazione dell'assetto organizzativo dei servizi ippomontati e dei servizi cinofili della Polizia di Stato*" invitandoci a fornire "*eventuali osservazioni e pareri in merito*".

Il Co.I.S.P. puntualmente inviò un'articolata nota (che si acclude alla presente per una Sua completa lettura) nella quale non mancò di evidenziare talune storture rilevate, senza neppure tanta fatica, nella "*bozza di decreto*" sopracitata, e chiese l'esame della materia così come previsto dall'art. 26 del citato D.P.R..

Il 27 novembre 2007 si svolse presso il Dipartimento il richiesto *esame congiunto* ed in quella sede, ove la parte pubblica era presieduta dal Dr. Callini, Direttore del Servizio Affari Generali del Dipartimento, il Co.I.S.P. rimarcò le proprie osservazioni ed i propri inviti a rivedere la "*bozza di decreto*" nelle parti criticate in quanto palesemente contrarie alle finalità di efficienza, efficacia ed economicità della nostra Amministrazione. Parimenti fecero le altre organizzazioni sindacali che pure non poco avevano trovato da "osservare" sui contenuti di citata "*bozza*".

Nelle prefate attività, preg.mo Signor Capo della Polizia, si erano compiute quelle che le norme identificano come "*relazioni sindacali*" tra l'Amministrazione e le rappresentanze del personale, e che debbono vedere entrambe le parti operare con la massima correttezza, impostando, entrambe, la propria attività al contestuale miglioramento della qualità lavorativa del personale, dell'efficienza dell'Amministrazione e dei servizi che questa deve rendere ai cittadini.

Per nulla “aria fritta” quindi, tanto che a consolidare tale sistema relazionale è intervenuta nel tempo anche la Presidenza del Consiglio dei Ministri emanando, il 24 marzo 2004, una chiarissima direttiva finalizzata al miglioramento del benessere organizzativo nelle Pubbliche Amministrazioni, e quindi anche nella Polizia di Stato, e quindi anche a Lei indirizzata.

La ferma volontà di “rendere le amministrazioni pubbliche datori di lavoro esemplari attraverso una rinnovata attenzione ad aspetti non monetari del rapporto di lavoro, consentendo l’avvio di modelli gestionali delle risorse umane diretti a favorire il miglioramento degli ambienti di lavoro, l’aumento dei livelli di produttività, nel contesto delle relazioni sindacali”, si estrinsecava in quella direttiva nell’invito alle Amministrazioni, “.....adottando le opportune forme di relazioni sindacali, a valutare e migliorare il benessere all’interno della propria organizzazione rilevando le opinioni dei dipendenti sulle dimensioni che determinano la qualità della vita e delle relazioni nei luoghi di lavoro e realizzando opportune misure di miglioramento per:

- valorizzare le risorse umane, aumentare la motivazione dei collaboratori, migliorare i rapporti tra dirigenti e operatori, accrescere il senso di appartenenza e di soddisfazione dei lavoratori per la propria amministrazione;
- rendere attrattive le amministrazioni pubbliche per i talenti migliori;
- migliorare l’immagine interna ed esterna e la qualità complessiva dei servizi forniti dall’amministrazione;
- diffondere la cultura della partecipazione, quale presupposto dell’orientamento al risultato, al posto della cultura dell’adempimento;
- realizzare sistemi di comunicazione interna.

“Valorizzare”, “accrescere”, “migliorare”, “qualità dei servizi”, “partecipazione”....: tutte cose che il Sindacato tenta continuamente di attuare ma che evidentemente – ed oggi ne abbiamo conferma – costituiscono per il Suo Dipartimento solamente una scocciatura.

Questa mattina, Signor Capo della Polizia, abbiamo appreso da alcuni colleghi che operano in periferia (SIC!), e non ne siamo stati informati dal Dipartimento come sarebbe dovuto essere (!!!), che quella “bozza di decreto di razionalizzazione dell’assetto organizzativo dei servizi ippomontati e dei servizi cinofili della Polizia di Stato” è stata tramutata in “decreto” già il 25 gennaio scorso (!!!), e che il testo definito era uguale a quello precedente, senza alcuna delle modifiche prospettate, evidenziate e ritenute indispensabili dal Sindacato... modifiche che erano indispensabili per l’efficienza e la funzionalità della stessa Amministrazione... e per migliorare la “qualità dei servizi” che la Polizia deve offrire al Paese ed ai cittadini!!

Solamente il nostro intervento presso l’Ufficio per le Relazioni Sindacali ha prodotto la comunicazione alle OO.SS. di tale “decreto”..... che il citato Ufficio si era ritrovato tra la posta in arrivo peraltro solo oggi stesso, in quanto inviatogli appena un paio di giorni addietro!

Quelle forme di relazioni sindacali all’esito dei fatti, Signor Capo della Polizia, si sono rilevate essere stata una presa in giro. I pareri, le osservazioni, gli incontri.... tutto tempo perso e fatto perdere da un’Amministrazione che evidentemente già aveva in animo tale comportamento!!!

Ebbene, noi riteniamo che condotte del genere siano vergognose.

Se taluni “signori” del Suo Dipartimento sono convinti che i Sindacati debbano partecipare agli incontri per fare la “passerella” e per colloquiare senza alcuna prospettiva di poter fare valere le proprie ragioni, anche laddove (come nel caso di specie) queste sono di gran lunga più giuste di quelle dell’Amministrazione, allora tali “signori” non hanno capito un accidente!

Il “*decreto di razionalizzazione dell’assetto organizzativo dei servizi ippomontati e dei servizi cinofili della Polizia di Stato*” che Le è stato portato alla firma, Signor Capo della Polizia, contiene quale unica differenza della bozza emanata il 12 ottobre scorso, l’inversione, in più parti, dei due servizi. Oltre due mesi di lavoro hanno comportato quale differenza che prima si parlava di “Squadre cinofile e a cavallo” ed oggi invece di “Squadre a cavallo e cinofile”.... che prima si discuteva di “unità cinofile ed ippomontate” ed adesso invece di “unità ippomontate ed cinofile”.... che prima si parlava “dei servizi cinofili e dei servizi a cavallo” mentre adesso si parla “dei servizi a cavallo e dei servizi cinofili”.

Beh, quel “decreto” è un’offesa..... anche nei Suoi stessi confronti!

L’esserci noi prodigati nel valutare i contenuti della “*bozza*” al fine di collaborare l’Amministrazione verso scelte veramente funzionali, efficaci ed economiche, non è servito a nulla.

Le nostre segnalazioni, le nostre richieste ed i nostri suggerimenti si sono rilevati per noi tempo perso..... tempo che evidentemente, e lo rammenteremo per il futuro, bene avremmo fatto a spendere in altro modo, dimenticandoci dell’impegno, dettatosi dal comma 2 dell’art. 26 del DPR 164/2002, di non assumere iniziative conflittuali durante il periodo in cui si svolge l’*esame congiunto* (tanto quel D.P.R. lo disdegna per prima l’Amministrazione di continuo) e denunciando pubblicamente le assurdità di un riassetto organizzativo illogico ed in molti aspetti ben poco funzionale.

Oggi abbiamo quindi un “*decreto di razionalizzazione dell’assetto organizzativo dei servizi ippomontati e dei servizi cinofili della Polizia di Stato*” che non produce alcun effetto positivo né per la Polizia né per i cittadini che dovrebbero essere i destinatari della sua attività..... abbiamo invertito “cani” e “cavalli” e – quasi dimenticavamo – giusto per confermare la nostra sottomissione al personale dell’Amministrazione Civile dell’Interno, abbiamo aggiunto (l’unica vera modifica alla “bozza”...) che presso il Centro Nazionale di Coordinamento Servizi Cinofili ci saranno anche loro.... non si sa bene a far cosa.... non si sa bene in quanti.... e non si sa ancora bene chi comanda.....

Nel ringraziarLa, Preg.mo Signor Capo della Polizia, per la cortese attenzione che sicuramente avrà riservato alla lettura della presente, auspicando un Suo annullamento del decreto in argomento ed una completa rivisitazione dello stesso, Le formuliamo i più Cordiali Saluti.

Il Segretario Generale del Co.I.S.P.
Franco Maccari



Segreteria Nazionale
Via Farini, 62 - 00186 Roma
Tel. +39 06 48903773 - 48903734
335 7262435 - 335 7262863
Fax: +39 06 48903735
coisp@coisp.it - www.coisp.it

COISP · COORDINAMENTO PER L'INDIPENDENZA SINDACALE DELLE FORZE DI POLIZIA

Prot. 2229/07 S.N.

Roma, 26 novembre 2007

MINISTERO DELL'INTERNO
UFFICIO AMMINISTRAZIONE GENERALE
DIPARTIMENTO DELLA P.S.
UFFICIO PER LE RELAZIONI SINDACALI
00184 ROMA

OGGETTO: Bozza di decreto di razionalizzazione dell'assetto organizzativo dei servizi ippomontati e dei servizi cinofili della Polizia di Stato.

Osservazioni e parere.

In riferimento alla bozza indicata in oggetto, così come richiesto con nota 557/RS/01/58/5848 del 12 ottobre u.s. e dopo una opportuna disamina dei contenuti della stessa, il Co.I.S.P. ritiene di dover fare alcune considerazioni finalizzate a fornire un contributo per una reale e migliore funzionalità dell'Amministrazione.

La bozza di decreto in discussione ha apportato numerose modifiche al decreto del 16 aprile 2004 inerente la riorganizzazione dei servizi cinofili della Polizia di Stato. Risulta variato il numero sia del personale che dei cani assegnati alle Squadre Cinofile dislocate sul territorio nazionale, e già tale modifica non può che ricevere un parere negativo da parte del Co.I.S.P..

In particolare, si evidenziano di seguito alcuni punti sui quali non si concorda:

- 1) Per la Squadra Cinofila della Polizia di Frontiera Aerea di Venezia si è previsto un incremento di ben 7 cani passando da 3 a 10, avendo un traffico passeggeri poco superiore a 4 milioni e un 5° posto in classifica tra i vari scali italiani. Il numero sembrerebbe adeguato, ma, di conseguenza, non si capisce come possano essere sufficienti 3 cani per le Squadre Cinofile che operano presso lo scalo aereo di Orio al Serio (BG) che ha un numero di passeggeri di circa 6 milioni ed un notevole traffico merci (superiore alle 100 mila tonnellate) posizionandosi 4° in classifica tra i vari scali italiani e la Squadra che opera presso lo scalo aereo di Linate (MI) con un traffico passeggeri di quasi 10 milioni e una posizione in classifica generale al 3° posto.
(Totale numero di passeggeri annui tra scalo di Linate ed Orio al Serio =17.000.000 con solo 6 cani previsti in Tabella)
Il criterio di ripartizione non risulta adeguato alle necessità degli scali sopra menzionati, pertanto è necessario che il decreto di razionalizzazione dell'assetto organizzativo dei servizi cinofili della Polizia di Stato preveda un incremento dell'organico (personale e cani) anche alle citate Squadre Cinofile.
- 2) Si evidenzia una scarsa attenzione verso le strutture logistiche già presenti sul territorio (vedi capacità di accoglienza di cani e personale in talune Squadre quali Orio al Serio, 9 boxes disponibili con 3 cani in Tabella; Linate condizione analoga con canile in allestimento) e ciò va contro ogni criterio di economicità.
- 3) Come si può evincere dalla tabella delle dotazioni organiche di personale e cani, le squadre con 3 e 4 cani non prevedono la presenza dell'ispettore, tranne la Squadra Cinofila di Moena (TN). Tale discrasia non è ragionevole. Alla direzione delle Squadre Cinofile deve essere assegnato personale appartenente al ruolo ispettori, in quanto rientra nelle specifiche mansioni. Le varie incombenze burocratiche di gestione di una Squadra Cinofila sono notevoli e delicate, spaziando dalla normale gestione del personale a quella delicata degli esplosivi e droghe in carico per l'addestramento, a quella sanitaria medico-veterinaria, a quella economica con la gestione delle svariate spese per il mantenimento dei cani, a quelle dei mezzi specifici per trasporto cani, etc., ed il numero di cani assegnato incide poco sulla completa gestione.
- 4) Il decreto evidenzia una possibile perdita di risorse umane qualificate per le specifiche mansioni e con anni di esperienza già maturata, anche qui con perdita finanziaria considerando i costi di formazione.

- pagina nr. 2 -

5) L'ispettore qualificato Comandante, cioè dopo aver superato il relativo corso con esame finale e trascritto su foglio matricolare, attualmente in forza alle Squadre Cinofile, ove non sia più previsto in organico, deve continuare ad operare presso la Squadra di appartenenza ad esaurimento, come previsto giustamente nell'art. 10 comma 2.

Oltre a quanto sopra evidenziato, però, numerosi altri punti della bozza di decreto costringono a porre alcune domande, alle quali debbono essere date chiare risposte nel provvedimento stesso.

L'articolo 4 comma 3 della bozza difatti prevede che *"Le squadre si avvalgono di autonome dotazioni di risorse umane e strumentali necessarie ad assicurare la piena funzionalità operativa ed addestrativa delle dipendenti unità cinofile.."*, l'articolo 7 comma 4 prevede che *"...il personale specializzato deve essere impiegato esclusivamente in compiti..."* e l'articolo 7 comma 5 che *"In aggiunta....è altresì assegnato personale generico per lo svolgimento di mansioni strumentali e di supporto..."*.

Ebbene, che fine ha fatto il c.d. "uomo caldo"? E' forse stato sostituito da "personale generico" ? E le dotazioni organiche di personale di cui alla Tabella "B" comprendono forse solo il personale specializzato cinofili? Perché se così fosse, come mai nella stessa tabella non è stato previsto il numero del personale di supporto per ogni distaccamento? Oppure che per avere personale di supporto bisogna aspettare il verificarsi delle condizioni previste dall'art. 7 comma 3, e vale a dire la *"revoca (a di danni di qualche collega) della qualifica operativo-professionale"* e la conseguenziale destinazione di tale personale *"allo svolgimento di funzioni strumentali e di supporto nell'ambito della Squadra"*?

Ed inoltre.... quei distaccamenti che attualmente hanno in organico il c.d. "uomo caldo" – tutti tranne Venezia – ed anche in numero ben superiore a quello previsto da una circolare ministeriale che parla di proporzione 3:1, che fine faranno? Qual è la dotazione di automezzi per ogni Distaccamento? E perché la bozza di decreto non prevede anche un monte ore ad hoc per lo "straordinario" atteso che i cinofili sono inviati continuamente fuori sede anche per lunghi periodi e per i servizi più disparati, ed illogicamente lo straordinario effettuato per le esigenze di altre sedi ricade sempre sulla Questura di appartenenza del Distaccamento Cinofili?

Razionalizzare un settore vuol anche significare farlo funzionare meglio.... e le perplessità e gli interrogativi sopra indicati sulla bozza di decreto non permettono certamente di parlare di migliore efficienza da parte dei servizi cinofili della Polizia di Stato, ma semmai il contrario.

Le problematiche attuali dovrebbero tutte essere risolte con il decreto in trattazione, mentre invece molte di esse permangono irragionevolmente, ed altre non vengono neppure toccate.

Il Distaccamento Cinofili di Venezia, per citarne uno, per la quale il decreto prevede 1 ispettore, 2 sovrintendenti, 8 tra assistenti ed agenti, e 10 cani, non è provvisto ad oggi di un "uomo caldo" e così sembra continuerà ad essere. Tale ufficio lamenta inoltre numerose problematiche per quanto concerne il personale di supporto, mezzi e straordinario.... e dette questioni non trovano soluzione nel decreto.

Il Centro Nazionale di Coordinamento Servizi Cinofili di Nettuno, poi, è attualmente posto all'interno dell'IPI (Istituto per Ispettori) ed è costituito da 40 poliziotti (2 Ispettori, 17 Sovrintendenti e 21 Assistenti ed Agenti) ben suddivisi ed equilibrati per le mansioni svolte dal Centro.

Esso rappresenta un pezzo di storia della Polizia di Stato in quanto qui è nata la storia dei cani poliziotto per poi sempre qui iniziare il declino di tale settore quando fu deciso di abbandonare il settore dell'allevamento della selezione dei cani ed acquistarli da allevatori privati, con ciò comportato nel corso degli anni un dispendio di risorse economiche enormi ed in alcuni casi la paralisi del settore per mancanza di fondi per l'acquisto dei cani, quando altre Forze di polizia (Carabinieri e Guardia di Finanza), evidentemente più avvedute, hanno continuato l'allevamento e la selezione con propri centri evitando flessioni nel settore, cosa che adesso anche la Polizia di Stato dovrebbe riprendere a fare, e dovrebbe essere previsto già in questo decreto di riorganizzazione.

Gli Istruttori per conduttori cinofili in forza presso il predetto Centro sono oggi 18 di cui 4 aggregati presso altri Reparti, e sono così suddivisi: nr. 6 Istruttori di P.G., nr. 4 Istruttori Anti Esplosivo, nr. 2 Istruttori Ricerca e Soccorso. nr. 2 Istruttori Anti-droga.

Queste professionalità presenti a Nettuno e non disponibili ad eventuali trasferimenti presso il costituendo Centro di Ladispoli, sono il frutto di decenni di esperienze nazionali ed internazionali che al momento non potrebbero essere in



Segreteria Nazionale
Via Farini, 62 - 00186 Roma
Tel. +39 06 48903773 - 48903734
335 7262435 - 335 7262863
Fax: +39 06 48903735
coisp@coisp.it - www.coisp.it

COISP - COORDINAMENTO PER L'INDIPENDENZA SINDACALE DELLE FORZE DI POLIZIA

- pagina nr. 3 -

alcun modo sostituite. Il paventato spostamento a Ladispoli segnerebbe quindi il blocco di tutte le attività formative per la formazione dei conduttori cinofili e dei cani di polizia. Anche di questo il decreto in argomento deve tenere conto.

Per quanto attiene invece alla non meno importante logistica, si ricorda che il Centro di Nettuno dispone attualmente per i cani di 98 box alloggio in ottime condizioni sia strutturali che igienico sanitarie ed i cani attualmente ospitati presso il Centro sono circa 75. Vi sono uffici consoni appositamente realizzati, una infermeria dedicata ai cani, ed un campo di addestramento e dimostrazioni.

Di contro va rilevato e sottolineato che presso la struttura di Ladispoli al momento non esistono né box per i cani né strutture idonee ad ospitare il Centro. Quindi al fine di rendere effettiva la realizzazione del Centro bisognerebbe reperire notevoli risorse economiche che attualmente non sembrerebbero disponibili.

In ultima analisi, in considerazione che il Centro di Nettuno potrebbe continuare a funzionare con le implementazioni (risorse umane ed economiche) ordinarie, non si capisce perché spostarlo a Ladispoli dove l'Amministrazione dovrebbe fare uno sforzo enorme di risorse economiche ed umane.

Forse che tutto questo nasconde l'ennesima razionalizzazione /chiusura?

Qualcuno forse ha deciso l'eliminazione dei Cinofili dalla Polizia di Stato nascondendosi dietro la razionalizzazione?

Si chiede quindi a codesto Dipartimento di voler provvedere alla modificazione di detta bozza di decreto tenendo conto delle osservazioni sopra menzionate nel rispetto della professionalità ed attaccamento degli operatori del settore che riveste specifica importanza per la sicurezza pubblica.

L'occasione è gradita per inviare i più cordiali saluti.

Il Segretario Generale
Franco Maccari